

Offshore

a cura di **Ivo Caizzi**
icaizzi@corriere.it

Accordo politico a Bruxelles sulla direttiva Ue antiriciclaggio



Affari economici
Roberto Gualtieri,
guida la Commissione

L'Ue fa un altro passo per contrastare il riciclaggio di denaro sporco e i sostegni al terrorismo tramite il sistema finanziario. La settimana scorsa, a Bruxelles, gli ambasciatori dei 28 Paesi membri hanno ratificato l'accordo per una nuova direttiva tra il Consiglio dei governi e l'Euro-parlamento, raggiunto in un negoziato presieduto dall'eurodeputato Roberto Gualtieri del Pd in quanto presidente della commissione parlamentare per gli Affari economici.

Gli obiettivi principali dell'intervento legislativo sono due. Punta a evitare l'uso del sistema finanziario per le attività di cassa della criminalità organizzata. E potenziando le regole di trasparenza, oltre a favorire le indagini delle autorità giudiziarie, dovrebbe rendere più difficile l'occultamento di capitali su larga scala. Questa revisione della precedente direttiva antiriciclaggio era scaturita come risposta agli attacchi terroristici in varie parti d'Europa nel 2016.

Elemento centrale è la possibilità per tutti i cittadini europei di conoscere il beneficiario reale delle società dei 28 Paesi membri. Nel caso dei trust, l'opposizione di alcuni Stati (Regno Unito, Irlanda, Malta), ha limitato l'accesso alle informazioni solo alle «parti legittimate» che includono però i giornalisti a tutela dell'interesse pubblico. L'obbligo di trasparenza si estende alle entità domiciliate fuori dall'Ue quando sono controllate da società e trust dei 28 Paesi membri. In più i registri societari nazionali dovranno diventare interconnessi in modo da rendere più facile la ricostruzione dei gruppi e dei collegamenti finanziari. Naturalmente l'introduzione di questa direttiva può convincere a trasferire su società e trust di paradisi fiscali extracomunitari il denaro sporco da riciclare e i fondi neri della criminalità organizzata. Quelle giurisdizioni non collaborative per ora rischiano solo di finire nella «lista nera» Ue del riciclaggio di denaro sporco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA